

Le regole per la **manutenzione**

Una lavatrice sempre su di giri

La lavatrice ha rappresentato una vera rivoluzione per la vita quotidiana di ciascuno di noi. Pensate a cosa significherebbe dover lavare tutto a mano. È quello che succede quando la nostra preziosa alleata ci abbandona perché l'abbiamo trattata male. La visione del cesto dei panni sporchi stracolmo insieme alla parcella salata del tecnico deve essere un buon



deterrente per indurci ad adottare quelle poche abitudini necessarie a mantenere in forma il nostro elettrodomestico.


■ **Vaschetta del detersivo.** Periodicamente verificate che nella vaschetta del detersivo non siano rimasti residui (se ci sono meglio ridurre le dosi di detersivo). Tenetela comunque pulita sciacquando-la periodicamente con l'acqua calda. In questo modo evitate le incrostazioni, che diventano poi più difficili da togliere.

■ **Filtro.** Per evitare i salassi di un'eventuale riparazione vi conviene pulire il filtro ogni 4-6 mesi eliminando, per esempio, i residui di fibre che vi si accumulano. Basta tirarlo fuori e ripulirlo sotto l'acqua.

■ **Igienizzare.** Una al massimo due volte all'anno fate un lavaggio a vuoto, senza detersivo, a una temperatura di 90°C.

■ **Oblò.** Le guarnizioni dell'oblò devono essere tenute in buone condizioni senza tagli o screpolature, quindi dopo

ogni ciclo di lavaggio eliminate con uno straccio i residui di acqua che si formano tra le pieghe della gomma. Tenete l'oblò semiaperto quando la lavatrice non è in funzione per evitare la formazione di muffe e cattivi odori.

■ **Calcare.** Il grande nemico della lavatrice è il calcare, che si deposita facilmente se si utilizzano spesso i lavaggi ad alta temperatura (cioè a 60°C e, naturalmente, a 90°C). Quindi, meglio scegliere temperature più basse, che danno le stesse garanzie in termini di pulizia del bucato. Tenete conto che una volta che si è accomodato nella vostra lavatrice, il calcare è un ospite difficile da mandare via. È meglio puntare sulla prevenzione dosando correttamente il detersivo, che contiene già sostanze anticalcare, oppure utilizzando ogni tanto prodotti specifici anticalcare se l'acqua di distribuzione ha una durezza molto alta (ad esempio, 45°F). 

Fiori recisi: scegliere nel rispetto della salute, dell'ambiente e dei lavoratori

La rosa giusta per San Valentino

Per San Valentino, la festa degli innamorati, si dice che non c'è regalo migliore di un mazzo di rose. A pensarci bene, però, non è detto che sia vero, soprattutto se avete una coscienza ambientale e un po' di preoccupazione per la vostra salute. La normativa in vigore infatti non impone di indicare l'origine del prodotto e quindi il consumatore non può sapere se la rosa che sta acquistando è stata coltivata sulla riviera ligure, in una serra olandese, sull'altipiano del Kenya. La differenza non è da poco, sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista dell'impatto sulla salute dei lavoratori e di chi li compra. Sotto il primo aspetto, diciamo subito che la scelta mi-

gliore sarebbe l'acquisto di una pianta con radici, che ha una vita molto più lunga di un fiore reciso. Certo, presentarsi a una cena a lume di candela con un ficus in vaso invece che con un mazzo di rose può essere imbarazzante e forse è anche il modo migliore per mandare a monte una serata romantica.

Però siate almeno coscienti che la coltivazione dei fiori (un prodotto dalla vita effimera) impone un pesante tributo all'ambiente sotto forma di acqua sprecata per l'irrigazione, consumo di combustibile per riscaldare le serre e utilizzo di pesticidi che poi inquinano l'aria, il suolo e le falde acquifere. Se la rosa arriva poi da destinazioni lontane, a

tutto questo si deve aggiungere anche il carburante necessario per portarla in Italia nelle stive refrigerate, con tutto il corollario di emissioni di gas serra. Quindi, laddove possibile, comprate italiano, anche se l'unico modo per essere certi dell'origine è rivolgersi ai coltivatori locali.

Dal punto di vista della salute fate poi particolare attenzione: dietro lo splendore di una rosa e dietro i suoi petali carnosi rosso fiammante o bianco candido, possono nascondersi una grande quantità di prodotti chimici, in particolare di pesticidi.

La legislazione europea al momento non prevede alcun limite alla presenza di pesticidi sui fiori in vendita. Quindi fate attenzione



Scegliere le **scarpe** per i più piccoli

Non passateci sopra

Corrono, giocano, saltano: i bambini non stanno mai fermi. Le qualità delle scarpe è fondamentale: non trascuratela pensando che, crescendo in fretta, le indosseranno per poco tempo. Se la scarpa è scomoda o fatta fiale, infatti, il piede non appoggia bene a terra con il rischio di rendere l'andatura insicura. Il piede di un bambino è in continuo sviluppo: indossare una scarpa sbagliata significa abituarsi a una posizione scorretta, compromettendo la giusta struttura del piede. In generale la regola vuole che la scarpa di adatti al piede e non viceversa. A questa premessa si aggiunge il fatto che un bambino nei primi due/tre anni di vita solitamente cambia numero di scarpe anche di tre misure in un anno: un crescita corretta è un motivo più che sufficiente per stare attenti a ciò che mettiamo




ai piedi dei più piccoli. Ecco qualche consiglio per scegliere un prodotto che si avvicini alle esigenze di vostro figlio:

- non sempre il numero dichiarato sull'etichetta concorda precisamente con la taglia reale: fate provare le scarpe al vostro bambino e verificate se le dita dei piedi sono troppo a ridosso della punta della scarpa;

- non un piede solo, bensì due: fate provare entrambe le scarpe al vostro bambino, senza fretta;

- i piedi sudano di più man mano che i bambini crescono: preferite tessuti che fanno respirare il piede come la pelle o tessuti traspiranti. Meglio evitare la plastica, anche se è bella e colorata e attira la loro attenzione;

- per facilitare i movimenti dei più piccoli e il gioco, le scarpe devono essere flessibili. Ma non troppo: ricordate che le scarpe devono anche fornire un appoggio stabile a tutta la colonna vertebrale. Quando vengono allacciate devono stare ben chiuse e dare sicurezza al bambino: il tallone non deve uscire e il piede non deve "ballare" dentro la scarpa;

- non fate indossare le scarpe ai bambini senza lacci o con i lacci sciolti. Possono essere più pratiche da infilare, ma non sono sicure. Evitare le chiusure con la zip: la cerniera non permette di stringere come si deve la scarpa e fasciare bene il piede. Se vostro figlio proprio non sopporta i lacci, scegliete piuttosto le scarpe con l'apertura a strappo: sono più facili da gestire per il bambino e garantiscono comunque una buona stabilità del piede. 

quando li maneggiate: ad esempio nel cambiare l'acqua lavate poi accuratamente le superfici con cui vengono a contatto e le vostre mani. Limiti ancora meno stringenti sono quelli validi nei Paesi in via di sviluppo: molte organizzazioni non governative denunciano l'uso di pesticidi pericolosi per l'uomo, ormai vietati da tempo nei Paesi sviluppati.

Per far fronte a questi problemi, sono nati diversi marchi e modelli di certificazione che cercano di imporre standard produttivi più rispettosi dei lavoratori e dell'ambiente. Paradossalmente è però difficile per i consumatori italiani sapere quali sono le rose coltivate in ossequio a questi standard, perché di solito sono rivolti ai pro-

duttori e ai distributori.

Qualche cosa però si sta muovendo, soprattutto per i fiori che provengono dal Sud del Mondo. Ad esempio i supermercati Pam e i supermercati e ipermercati Coop vendono rose con il marchio **Fairtrade** (www.equo.it). Per averlo, le piantagioni si devono conformare a una serie di criteri sociali (assenza di discriminazioni, libertà sindacale e di associazione, diritto alla contrattazione collettiva...) e ambientali (assenza di sostanze nocive per l'uomo e per l'ambiente). Inoltre i lavoratori beneficiano di un premio percentuale sul prezzo dei fiori che possono usare per i propri bisogni più urgenti.

Inoltre nei supermercati GS

- gruppo Carrefour sono state avviate azioni pilota per la vendita di fiori con il marchio Fair Flowers Fair Plants (FFP www.fairflowersfairplants.com), basato su standard internazionali che impongono il rispetto del diritto alla salute dei lavoratori e dell'ambiente.

A breve dovrebbe partire un'altra iniziativa, la Red Century (www.redcentury.it), destinata alla certificazione di una rosa italiana coltivata sempre nel rispetto dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori.

Cercare questi marchi potrebbe essere già qualcosa, ma comunque vigileremo per valutare quanto questi standard siano rispettati e le certificazioni serie. 